

ANTONIO VEGGIANI - ARNALDO RONCUZZI

RICERCHE GEOMORFOLOGICHE  
PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ANTICHI  
INSEDIAMENTI UMANI NEL TERRITORIO  
DI CESENATICO

PREMESSA

Nell'ambito delle ricerche programmate dalla « Commissione scientifico-esecutiva del Comitato per l'esplorazione della zona di Classe », sotto la presidenza del prof. G. Bovini, fu presa in esame, fin dal 1967, l'opportunità di intensificare le ricerche geomorfologiche e stratigrafiche al fine di poter avere un maggiore numero di dati sull'evoluzione dell'ambiente naturale e sulle sue condizioni di abitabilità nell'antichità.

Una serie di ricerche condotte tra Ravenna e Cervia da uno di noi (RoncuZZi) portò ad individuare due stanziamenti umani della tarda Età del Bronzo e a ricostruire l'andamento della fascia costiera in quel periodo preistorico, caratterizzata da una spiaggia sabbiosa e ghiaiosa e da una zona retrostante di tipo lagunare solcata da canali (ghebbi) ad acque salse con spazi emersi e atti ad insediamenti umani capannicoli (1).

Sui cordoni litorali sabbiosi e ghiaiosi, che a seguito del protrarsi della linea di spiaggia andavano spostandosi da occidente ad oriente, si sviluppò presumibilmente nel II sec. a.C. una viabilità costiera.

Infatti la più antica strada costiera nota è la Via Popilia fatta costruire dal console P. Popilio Lenate nel 132 a.C. Tale

---

(1) A. VEGGIANI - A. RONCUZZI, *Ravenna e il suo territorio nella tarda Età del Bronzo*, in « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », XIII (1968), n. 10, pp. 911-919.

strada da Rimini attraverso Ravenna conduceva al paese dei Veneti. Per le continue modificazioni subite dalla costa adriatica romagnola, il tracciato, o parte del tracciato, subì poi alcune varianti. Corrisponde certamente a questa strada romana il tracciato noto come via Regina o Carrara Ravignana o Stradello dei documenti medioevali e della cartografia settecentesca tra Ravenna e Cervia (2). Infatti lungo questo allineamento furono ritrovati tra Ravenna e il torrente Bevano i resti di una strada che per la posizione topografica e i reperti archeologici deve ritenersi corrispondente alla stessa via Popilia (3).

L'andamento di questa strada romana fu poi rilevato da uno di noi (RoncuZZi) su incarico del Comitato Culturale del Comune di Cervia, tra il torrente Bevano, Cervia e Cesenatico (4).

Tale scoperta incoraggiava a proseguire le ricerche nell'area di Cesenatico dove, tra l'altro, rimaneva da localizzare l'insediamento di *Ad Novas* ricordato nella *Tabula Peutingeriana*, documento che illustra un itinerario del IV sec. d.C. (5).

Si dà ora descrizione dei risultati ottenuti in quest'ultima zona (6).

#### INSEDIAMENTO PREISTORICO DI VALLE FELICI

Nella zona costiera tra Cesenatico e Cervia, compresa tra i corsi d'acqua Granarolo e Mesola del Montaletto (fig. 1), si estende una vasta area che ancora agli inizi di questo secolo, a causa della sua deficiente altimetria rispetto al mare, era occupata da acque stagnanti con formazioni di valli da canna. Tali valli, note con il nome di Valle Felici, furono poi bonificate ed ora sono occupate da fertili colture (fig. 2A, B).

(2) G. M. GUASTAZZI, *Parere sopra il Rubicone degli antichi*, Venezia 1749.

(3) L. VEGGI - A. RONCUZZI, *L'antica viabilità nel territorio classicano. La Via Popilia*, in « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », XI (1966), n. 12, pp. 938-946; *Id.*, *Considerazioni sull'antica geografia del territorio classicano*, *ibid.*, XII (1967), n. 8, pp. 649-654.

(4) A. RONCUZZI - U. FOSCHI, *La ricerca di Ficocle*, *ibid.*, XIV (1969), n. 1, pp. 19-26.

(5) N. ALFIERI, *Problemi della rete stradale attorno a Ravenna*, in « XIV Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina », Ravenna 1967, pp. 7-20.

(6) Prima comunque di analizzare i risultati stessi si desidera ringraziare la Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna nella persona del prof. V. Gentili, Soprintendente, l'Amministrazione Comunale di Cesenatico nelle persone del m.o Giorgio Calisesi, Sindaco, e del sig. Bruno Ballerin, Assessore ai Lavori Pubblici ed infine l'Azienda di Cura e Soggiorno di Cesenatico, nella persona del dott. P. Grassi, Direttore, che hanno in vari modi agevolato tali ricerche.



Nel corso di lavori di sistemazione del canale di bonifica denominato Collettore Sbrozzi (fig. 1, punto 1; fig. 2A, B) furono messi in evidenza avanzi fittili della tarda Età del Bronzo.

Sondaggi effettuati da Roncuzzi permisero di accertare

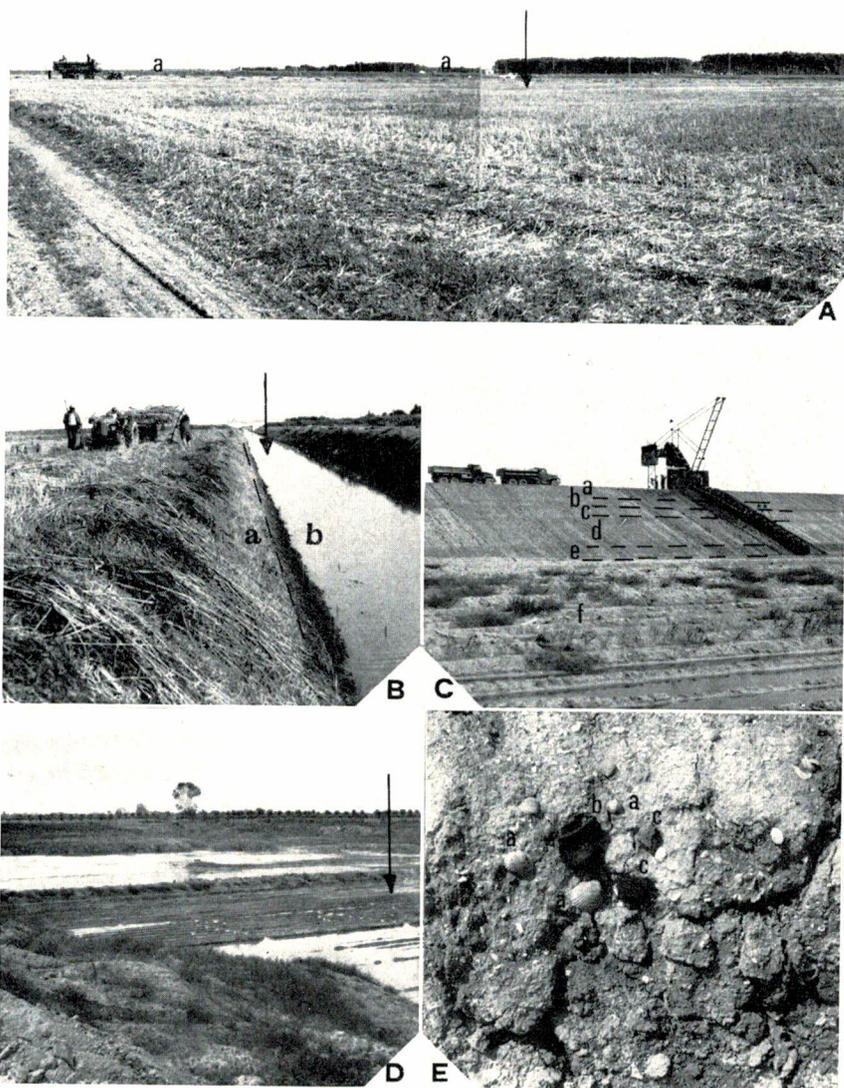


Fig. 2 — A, B, Valle Felici: la freccia indica la posizione del giacimento preistorico; C-D-E, cava SIRMEA presso Ca' Sprei (Ravenna): giacimento preistorico.

che lo strato di origine antropica (fig. 2B, b), dello spessore di circa 50 cm, giace alla profondità di m 1,50-2 dal piano di campagna attuale ed è ricoperto da argilla e torba (fig. 2B, a).

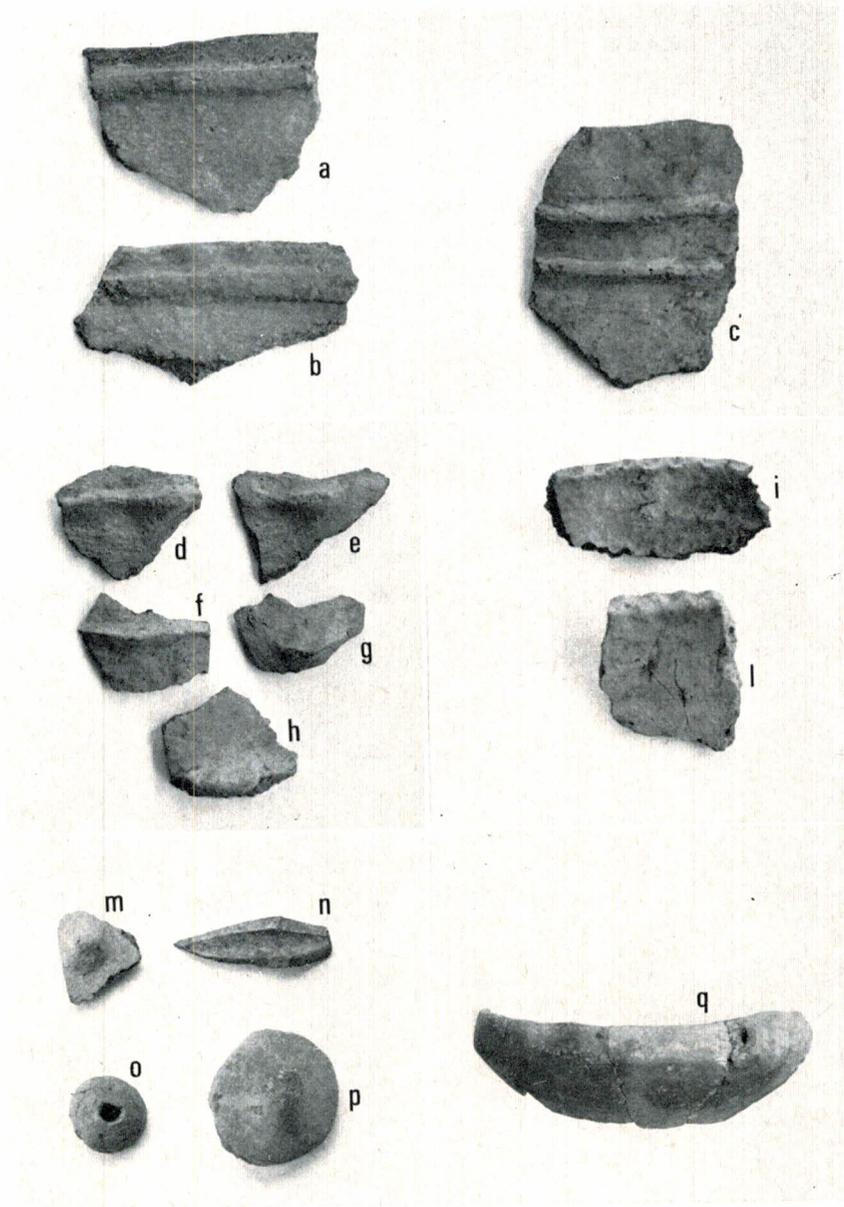


Fig. 3 — Reperti preistorici della Valle Felici.

Fu anche possibile recuperare un certo quantitativo di materiale preistorico. Tra i manufatti sono frequenti i frammenti parietali di vasi di ceramica di rozzo impasto con cordonature rilevate (fig. 3, a, b, c). A volte sui cordoni rilevati sono state ricavate delle prese che sporgono per cm 1,5 (fig. 3, d, e, f, g, h).

Di ceramica di medio impasto sono i vasetti piú piccoli con l'orlo ornato da impressioni a polpastrello (fig. 3, i, l).

È stato rinvenuto anche uno scodellone di argilla grigio-nerastra con carena molto alta, fondo curvo e con una piccola ansa ad orecchietta verticale con una solcatura (fig. 3, q).

Ricordiamo infine un frammento di vasetto con una piccola presa a bitorzolo (fig. 3, m), un punteruolo in osso (fig. 3, n), una fusaiola piano-convessa (fig. 3, o) e una decorazione a mamilla che veniva applicata sulle pareti di certi vasi (fig. 3, p).

Questa scoperta ci indusse a fare confronti con la situazione stratigrafica da noi osservata nella cava di argilla della SIRMEA presso l'aeroporto di Ca' Spreti di Ravenna (fig. 2C, D). In questa ultima località, infatti, manufatti preistorici della stessa età di quelli rinvenuti nella Valle Felici furono da noi raccolti alla profondità tra m 6,15 e m 6,50 (fig. 2C, strato f; fig. 2E, b, c).

Piú recenti sondaggi eseguiti dal RoncuZZi hanno portato alla localizzazione di un villaggio di capanne della tarda Età del Bronzo, alcune delle quali affiorano nel fondo della cava. La Soprintendenza alle Antichità di Bologna ha già dato inizio a scavi sistematici (1970).

I manufatti si trovavano in corrispondenza di canali ad acqua salmastra documentati da argille grigio-nerastre ricche di resti di conchiglie di Lamellibranchi (fig. 2E, a) riferibili a *Cardium lamarcki* Reeve.

Al di sopra di questo strato con tracce di insediamenti umani, riferibili all'inizio del primo millennio a.C., seguono, dal basso verso l'alto, le seguenti stratificazioni (fig. 2C):

e = da m 6,15 a m 5,25, argilla grigio-scura e nerastra con strati torbosi di ambiente vallivo;

d = da m 5,25 a m 2,75, argilla grigio-scura e nerastra alternata ad argilla grigio-chiara con resti di conchiglie di acqua dolce (*Limnaea*, *Planorbis*, *Vivipara*) che documentano la presenza di un ambiente vallivo;

c = da m 2,75 a m 1,75, argilla grigiastra molto plastica di ambiente vallivo;

b = da m 1,75 a m 1,25, argilla sabbiosa giallastra di apporto fluviale;

a = da m 1,25 alla superficie del suolo, argilla giallastra ricca di resti di Gasteropodi di ambiente terrestre.

La maggiore profondità dello strato della tarda Età del Bronzo della cava di Ca' Spreti sta a dimostrare che per l'area a sud della città di Ravenna la subsidenza, negli ultimi tremila anni, è stata due volte e mezzo maggiore della zona di Valle Felici.

Tale fenomeno si riscontra anche per le stratificazioni di epoca romana. Si è rilevato poi che spostandoci dalla Valle Felici verso Cesenatico gli strati romani si ritrovano sempre più vicini alla superficie del suolo fin quasi ad affiorare. È stato pertanto qui possibile rintracciare gli insediamenti romani sia mediante l'esame diretto del terreno, sia dalle foto aeree che da sondaggi poco profondi.

#### MANUFATTI ROMANI FLUITATI NEI CORDONI LITORALI

La fascia costiera tra Ravenna e Cesenatico è caratterizzata dalla presenza di una serie di cordoni litorali che documentano il successivo protrarsi della linea di spiaggia, negli ultimi duemila anni, da occidente verso oriente. La larghezza di questa fascia diminuisce andando da Ravenna, dove raggiunge gli 8 km, a Cesenatico, dove supera appena 1 km.

Nel cordone più occidentale, che si trova grosso modo in corrispondenza dell'attuale strada statale adriatica, alle sabbie si associano anche banchi di ghiaia. Queste ghiaie sono state oggetto di sfruttamento mediante cave aperte prevalentemente tra la strada statale adriatica e la ferrovia Cesenatico-Ravenna a profondità di 3-10 m dal piano campagna. Molte cave di ghiaia sono già esaurite.

A nord-ovest di Cesenatico sono stati coltivati i depositi ghiaiosi dei cordoni litorali tra Ca' Tagliata e Cascina di Mezzo (fig. 1, punti 2, 3, 4). I banchi di ghiaia comunque si estendono anche a sud-est di questi ultimi, si ritrovano in corrispondenza della stazione ferroviaria di Cesenatico e continuano poi ancora più a sud-est secondo un andamento che segue la ferrovia Cesenatico-Rimini. In questo ultimo tratto però, dato il grande sviluppo edilizio, ben difficilmente si prestano ad essere sfruttati.

In mezzo alle ghiaie che venivano qualche anno fa estratte a

nord-ovest di Cesenatico (fig. 1, punti 2, 3, 4) si rinvenivano di frequente frammenti di cotto di epoca romana arrotondati e levigati dal moto ondoso.

Le cave piú vicine a Cesenatico sono ora quelle di Pinarella

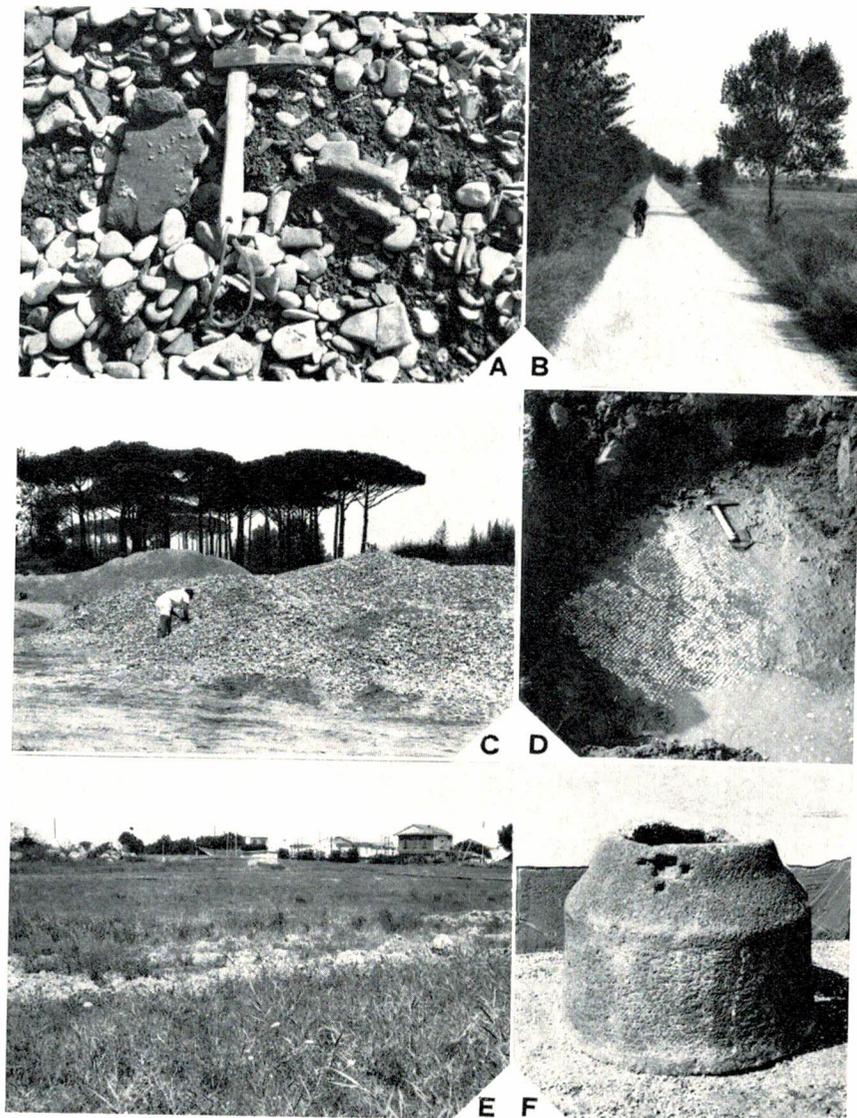


Fig. 4 — A, C, cava di ghiaia di Pinarella (Cervia) con resti fittili romani; B, via Fiorentina tra il canale di bonificazione e il Pisciatello o Rubicone Cesenate; D, pavimento in mosaico di Ca' Chiaramonti; E, zona archeologica della Rocca di Cesenatico; F, macina romana da Cesenatico.

ad occidente della strada statale adriatica tra il km 176 e il km 175 (fig. 4C). Anche qui si notano tra le ghiaie estratte numerosissimi frammenti di tegoloni, anfore, mattoni (fig. 4A), in parte molto levigati, in parte invece abbastanza conservati, anche se tutti rotti dalle macchine scavatrici.

Si può notare che mentre a nord di Cervia i depositi ghiaiosi seguono due linee divergenti verso nord, delle quali solo quella posta lungo l'Adriatica contiene resti fluitati romani, tra Cesenatico e Cervia, molto di più verso Cesenatico, le due linee risultano sovrapposte. Il deposito più occidentale e più antico risulta notevolmente assottigliato dalla erosione marina che pare aver colpito tutta la fascia Rimini-Cesenatico in epoca romana. Gli effetti di tale erosione sono stati più sensibili nella fascia fra Cervia e Cesenatico per la presenza di vaste depressioni.

Il più recente deposito di ghiaia fra Cervia e Ravenna, posto ad est dell'Adriatica, potrebbe quindi aver avuto origine per effetto di questa erosione.

Questo fenomeno potrebbe aver indotto a far modificare il tracciato della strada litoranea romana ed inoltre a sommergere in parte l'insediamento romano sotto l'attuale Cesenatico. Il nuovo abitato in epoca tardo-romana sarebbe stato poi ricostruito in posizione più arretrata (Rocca Malatestiana).

## LA VIA POPILIA

Sul cordone ghiaioso più occidentale tra Ravenna e Cervia precedentemente descritto è stata scoperta in questi ultimi anni una strada che per tutta una serie di considerazioni topografiche, geomorfologiche e archeologiche viene attribuita all'attività del console Popilio del 132 a.C. (7).

Tra Cervia e Cesenatico invece tale strada abbandona il cordone litorale per portarsi in una posizione più entroterra. La deviazione inizia in corrispondenza del Casello della Bova. Infatti con un angolo di 30° circa rispetto all'allineamento del cordone litorale stesso, la strada si dirige verso l'interno delle saline di Cervia in una località chiamata Prato della Rosa. In questa località la strada interseca un notevole insediamento romano e bizantino dal quale si dipartono tre strade di struttura uguale:

---

(7) G. SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, in « Studi Romagnoli », XVIII (1967), pp. 227-254.

una prosegue verso Cesenatico, una verso Cesena e l'altra in senso contrario a questa, si dirige verso il mare.

La traccia della Popilia si ritrova molto bene nella Valle Felici (fig. 1, A-B) dove le arature ne mettono in luce la massicciata costituita da ghiaia e ghiaietto dello stesso tipo di quello

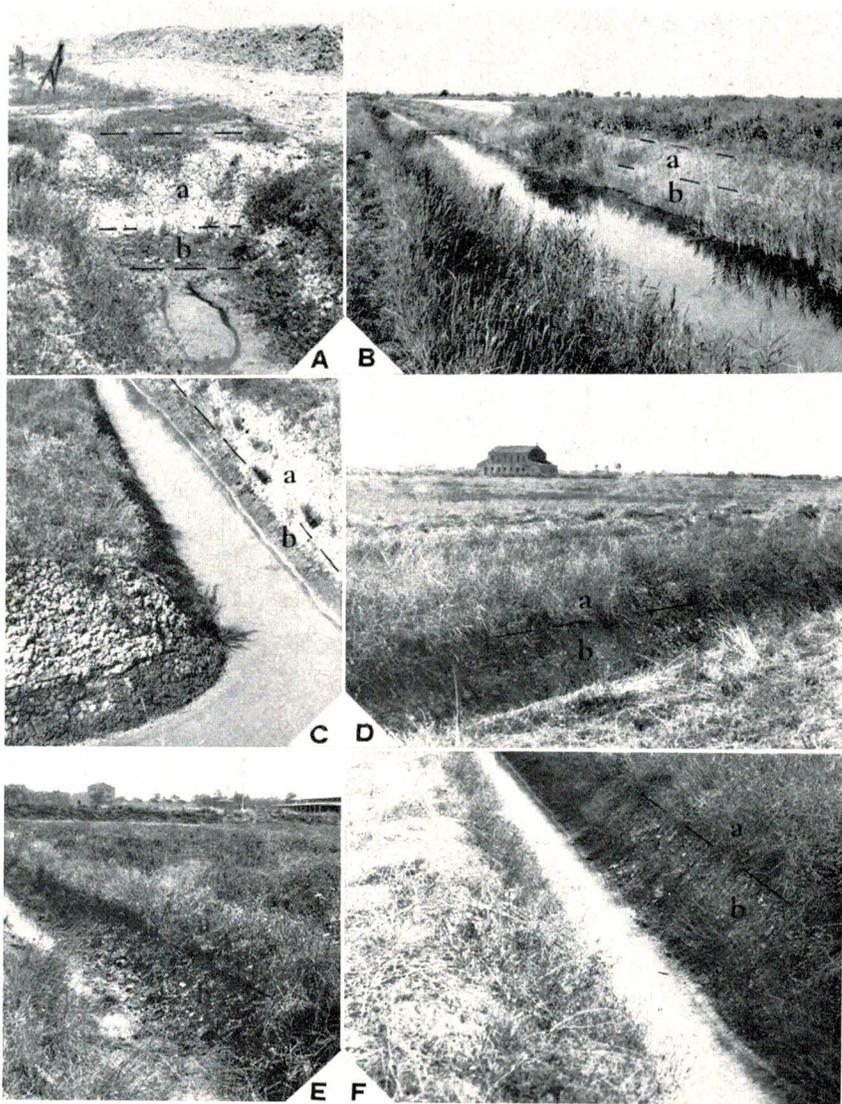


Fig. 5 — A, C, zona archeologica di Ca' Bufalini; B, traccia della via Popilia nello scolo Mesolino presso Ca' Sbrozzi; D, F, traccia della Popilia nella zona di Ca' Bufalini; E, traccia della Popilia alla periferia di Cesenatico.

che costituisce il cordone litorale descritto. Al ghiaietto sono associati numerosi frammenti di cotto di epoca romana.

Le stesse colture erbose della Valle Felici risentono della presenza di questa fascia ghiaiosa che si trova ad una profondità di circa mezzo metro fin quasi, in alcuni punti, ad affiorare.

Si ha cioè una crescita stentata in corrispondenza della massicciata stessa.

La strada passa a circa 40 m ad est del ristorante « Il Ventaglio » ed è ben visibile in corrispondenza dei tagli operati per creare fossi di scolo. Un affioramento di un certo interesse si ha a sud-est di Ca' Sbrozzi lungo il rio Mesolino che scorre parallelo alla Mesola di Montaletto (fig. 1, B). Qui la massicciata stradale (fig. 5B, b), che è ricoperta da mezzo metro di argilla (fig. 5B, a), è ben messa in evidenza dalla scomparsa della vegetazione a canna palustre che domina invece lungo tutto questo tratto del rio stesso. Sempre presente nei campi adiacenti il ghiaietto portato a giorno dai lavori agricoli data la scarsa profondità in cui si trova la massicciata stessa.

Procedendo verso sud-est la via Popilia è sempre più chiaramente visibile perché per lunghi tratti è quasi affiorante (fig. 1, B-C). Le foto aeree eseguite dal prof. V. Valvassori su incarico dell'Amministrazione Comunale e dall'Azienda di Cura e Soggiorno di Cesenatico tra la Rocca (fig. 1, punto 6) e Ca' Bufalini (fig. 1, punto 5) danno una visione panoramica dell'andamento in questo tratto della via Popilia. In particolare a Ca' Bufalini, dove si ha un insediamento romano di notevoli dimensioni di cui si darà poi descrizione, la via Popilia (fig. 6, A-A-B) si estende tra lo Scolo Consorziiale Mesola-Scolo Fossatone (fig. 6, C, D) ad oriente e lo Scolo Consorziiale Mesolino (fig. 6, G-G) ad occidente.

Il piano stradale della via Popilia è anche qui messo in luce dallo scavo di fossetti di scolo dei campi (fig. 5D, b; 5F, b). La massicciata è ricoperta da appena pochi decimetri di spessore di argilla giallastra (fig. 5D, a; 5F, a). Questa situazione stratigrafica si osserva lungo i campi fin sulla sinistra del portocanale di Cesenatico (fig. 5 E).

La via Popilia passa immediatamente a nord dei ruderi della Rocca Malatestiana sulla destra del portocanale e corre parallelamente alla ferrovia fino al Canale di Bonificazione (fig. 1, C).

Da qui verso sud-est il tracciato è incerto (fig. 1, C-D-E). Una breve interruzione della Popilia si ha a sud-est di Ca' Bufalini

(fig. 1, punto 5) forse per la presenza di una antica bocca fluviale appartenente o al Pisciatello o alla Mesola del Montaletto, oppure dovuta all'apertura di qualche canale per le saline di Cesenatico che si estendevano in questi paraggi (8).

Uno scavo stratigrafico eseguito a Ca' Bufalini (Veggiani, luglio 1969) in corrispondenza della traccia della Popilia rilevabile dalle foto aeree (fig. 6, E) ha permesso di accertare la seguente successione di terreni dall'alto verso il basso:

da m 0,00 a m 0,40, argilla giallastra;

da m 0,40 a m 0,80, macerie con prevalenza di materiale in cotto di epoca romana;

da m 0,80 a m 1,10, ghiaietto, sabbia e ghiaia della massiciata della Popilia;

da m 1,10 a m 1,85, argilla grigiastra con venature giallastre.

Si ha qui la prova che la via Popilia è stata costruita su un substrato argilloso e non sui sedimenti sabbioso-ghiaiosi del cordone litorale come tra Cervia e Ravenna.

Viene quindi da chiederci se in origine la Popilia seguisse il cordone litorale anche tra Cervia e Cesenatico, con andamento grosso modo corrispondente all'attuale strada statale adriatica, e in epoca piú tarda fosse stata poi spostata piú ad occidente per sopravvenuti fenomeni di erosione marina.

#### ELEMENTI VIARI E CENTURIALI COLLEGABILI CON LA VIA POPILIA

Nel retroterra di Cesenatico e Cervia oltre alla via Popilia qui descritta sono presenti numerosi elementi viari e centuriali che per caratteristiche topografiche e morfologiche sono da ritenersi di epoca romana. L'elemento piú importante e da tempo noto è la strada denominata « del Confine » che lungo l'allineamento Pisignano-Montaletto-Borella 2<sup>a</sup> (fig. 1, G-H-P) chiude, verso nord-est, la centuriazione della pianura cesenate del 266 a.C.

Da questa strada si distaccano, in maniera quasi regolare, numerose strade minori con andamento sud-ovest nord-est.

---

(8) A. D'ARRIGO, *Leonardo da Vinci e il regime della spiaggia di Cesenatico*, Roma 1940, p. 68.

Alcune di queste si notano anche nei pressi di Cesenatico (fig. 1, F-B, H-I).

Vi sono ormai testimonianze sufficienti per la ricostruzione di una centuriazione da attribuirsi con tutta probabilità all'attività di Popilio del 132 a.C. che segna l'inizio della terza fase della colonizzazione romana nella Cispadana orientale in un periodo di apertura degli interessi verso il bacino piú settentrionale dell'Adriatico (9).

Comunque il problema rimane ancora aperto, anche per la presenza di altre tracce di centuriazioni che sembrano sovrapporsi l'una all'altra anche nella stessa zona tra Cervia e Cesenatico.

Di un certo interesse è la strada denominata Fiorentina (fig. 1, Q-R-S; fig. 4 B) che si sviluppa tra il Canale di Bonificazione, il fiume Pisciatello e lo scolo Rigossa. Si tratta di una via molto larga e con caratteristiche morfologiche e topografiche tali da essere riferita ad epoca romana. Dai pressi di Ca' della Congregazione si distacca dalla Fiorentina una via minore (fig. 1, R-D) che incrocia il presunto tracciato della Popilia presso il km 18 dell'attuale strada adriatica (fig. 1, D). Ne risulta che la via Fiorentina sembra collegarsi ad una strada piú ad oriente e parallela alla costa. Questa strada non può essere che il proseguimento a sud-est di Cesenatico della Popilia. Si ha così una ulteriore prova che la Popilia stessa seguisse, almeno fino a Bellaria, l'andamento dell'attuale strada adriatica. Sta di fatto che la Strada del Confine, che, come si è detto, chiude la centuriazione cesenate fin presso Borella 2<sup>a</sup>, proseguiva poi ancora per molti chilometri verso sud-est. In questi ultimi tratti però è stata cancellata dal divagare dei corsi d'acqua Pisciatello o Rubicone Cesenate, Rigoncello, Rigossa, Rubicone o Fiumicino e Rio Salto. Comunque lunghi tratti sono visibili dalle foto aeree come tra Ponte Rosso e Ca' Merlona ad est di Sala e tra Ca' Zannina e Ca' Montalaccia tra il Rubicone o Fiumicino e il fosso Vena.

Anche da questi tratti piú meridionali della Strada del Confine si distacca qualche via secondaria che si dirige verso la costa dove appunto doveva trovarsi la Popilia.

Un ultimo elemento stradale sicuramente di epoca romana, da ritenersi forse un resto di una centuria, è il quadrilatero denominato il *Campone di Cesare* (fig. 1, L-M-N-O) tra Borella 2<sup>a</sup> e Cesenatico.

---

(9) SUSINI, op. cit.

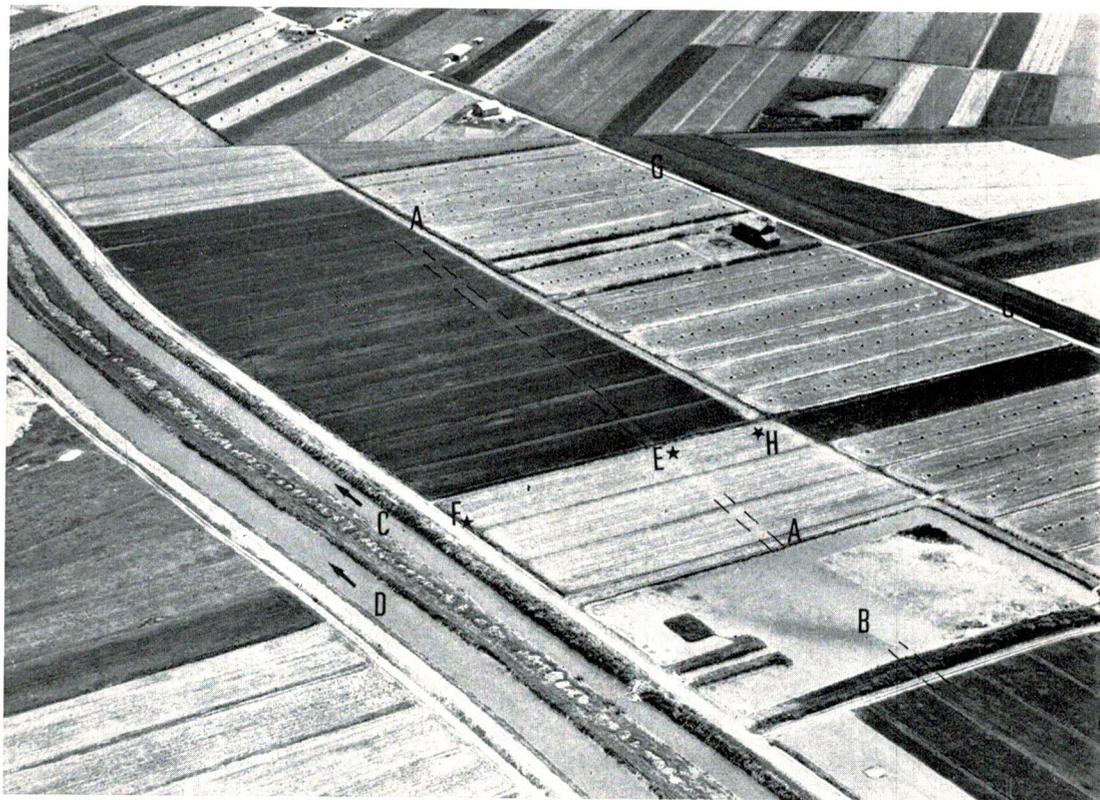


Fig. 6 — Veduta panoramica della zona archeologica di Ca' Bufalini.  
 A-A-B, traccia della via Popilia; C-D, scolo consorziale Mesola e scolo Fossatone;  
 E, F, H, saggi di scavo (Veggiani, 1969); G, scolo consorziale Mesolino.

Il lato occidentale corrisponde ad un tratto della strada Cesena-Cesenatico che ricalca un antico tracciato fluviale. Il lato settentrionale corrisponde alla strada denominata Cantalupo. Secondo la tradizione popolare sarebbe questo il luogo dove si accamparono le truppe di Cesare nel 49 a.C. prima di passare il Rubicone.

Curioso il fatto che tale quadrilatero si trova proprio di fronte ad un importante elemento morfologico, ora denominato Canale di Bonificazione, che potrebbe essere riferito ad un antico corso del Rubicone Cesenate (fig. 1, Q-C).

#### INSEDIAMENTO ROMANO DI CA' BUFALINI

Tale insediamento fu messo in luce durante l'apertura di una cava di argilla che serviva a rafforzare gli argini dello scolo Fossatone ad occidente di Cesenatico (fig. 1, punto 5; fig. 6, B).

Seguendo con sondaggi fin da Ravenna la traccia della Popilia si pervenne al centro dell'insediamento che risulta tagliato in due dalla strada stessa (10). Su una superficie di circa 10.000 m<sup>2</sup> si nota una gran quantità di macerie di epoca romana alla profondità di poco meno di un metro dal piano campagna (fig. 5 A, b; C, b). Tra le macerie predominano frammenti di tegoloni, mattoni, tessere di mosaico, ceramica sigillata, marmo bianco, frammenti di intonaco rosso. Alcuni tegoloni sono stati sistemati nella fattoria di Ca' Bufalini (fig. 7 B, D). È noto anche il rinvenimento di un bronzo dell'imperatore Gordiano III del 238-244.

In occasione dei lavori di apertura della cava sembra siano state scoperte numerose tombe alla cappuccina e in quella occasione si pensò alla presenza di un'area cimiteriale. Di fatti una tomba (11) di un bambino, inumato in una grossa anfora, fu scoperta sul lato nord dell'insediamento (fig. 6, punto F; fig. 7 A; fig. 7 C, b). La parte superiore della tomba stessa giaceva alla profondità di m 1,10 dal piano campagna. La copertura era costituita da m 0,70 di argilla giallastra (fig. 7 C, a) e da cm 0,40 di argilla nerastra del piano antropico romano (fig. 7 C, b).

Dal 21 al 29 luglio 1969 furono eseguiti da uno di noi (Veggiani) saggi stratigrafici in vari punti della zona archeologica (fig. 6, punti E, H; fig. 7 E, F). Oltre all'esame dei terreni esistenti in corrispondenza della Popilia, come già si è detto, si sono aperte due trincee a monte della Popilia stessa. La presenza dell'acqua della falda freatica alla profondità di m 1,30 ha però impedito l'esecuzione di scavi profondi.

Nella prima trincea aperta 27 m a monte della Popilia (fig. 6 H) si è osservata la seguente stratigrafia dall'alto verso il basso:

da m 0,00 a m 0,70, argilla giallastra compatta;

da m 0,70 a m 1,00, argilla nerastra con manufatti in cotto di epoca romana;

da m 1,00 a m 1,50, argilla grigiastra senza tracce di manufatti.

---

(10) RONCUZZI - FOSCHI, op. cit.,

(11) La tomba fu individuata dal sig. Gino Fagioli di Cesena e fu scavata il 22 luglio 1969. Dopo i restauri effettuati dallo stesso Fagioli, la tomba fu consegnata all'Azienda di Cura e Soggiorno di Cesenatico.

Nella seconda trincea posta a 6 m a monte della Popilia (fig. 7 F) si è rilevata la seguente successione di terreni:

da m 0,00 a m 0,70, argilla giallastra (fig. 7 F, a);

da m 0,70 a m 1,00, argilla nerastra, con manufatti di epoca romana (fig. 7 F, b);

da m 1,00 a m 1,30, limo e sabbia con resti romani tra cui abbondanti resti di vetri;

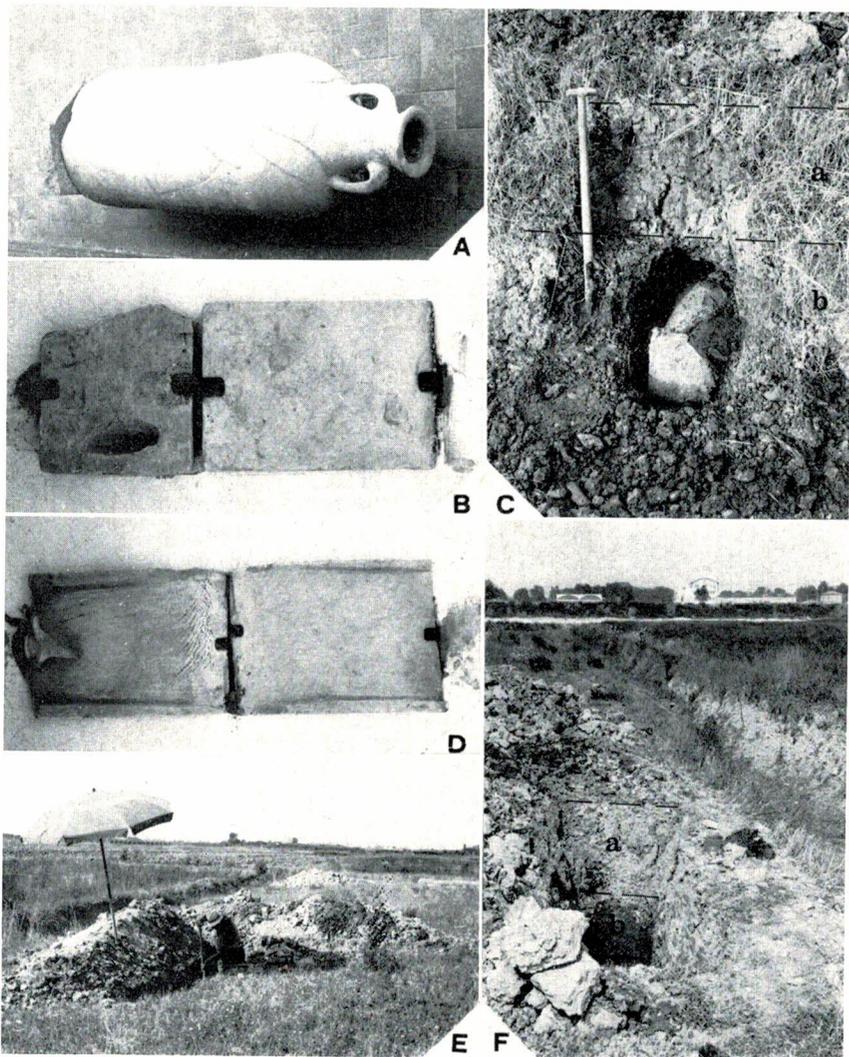


Fig. 7 — Reperti archeologici nella zona di Ca' Bufalini.

da m 1,30 a m 1,60, sabbia e ghiaietto con rari frammenti di laterizi romani.

Dai saggi effettuati si ricava che lo strato romano è coperto da argilla dello spessore di circa 70 cm. Tale argilla si è sedimentata in maggior parte in epoca recente. Infatti ancora verso la fine del secolo XVIII si estendevano fin verso la zona di Ca' Bufalini le saline di Cesenatico. I corpi di saline si sviluppavano sia a monte che a valle dello scolo Fossatone. Solo negli anni 1777-1794, cadute in disuso, si decise di bonificare per colmata queste aree ridottesì vallive. Furono così dedotte le acque fluviali dal Rubicone Cesenate nei pressi di Sala e tramite un vecchio percorso fluviale convogliate, in periodo di piena quando erano cariche di materiale argilloso, nelle aree depresse.

#### INSEDIAMENTO ROMANO DELLA ROCCA DI CESENATICO

Un altro insediamento romano lungo la Popilia è stato individuato nell'immediata periferia del centro abitato di Cesenatico attorno ai ruderi della Rocca Malatestiana sulla destra del portocanale (fig. 1, punto 6; fig. 4 E). Durante i lavori agricoli vengono qui messi in luce numerosi resti in cotto di epoca romana frammisti a materiale medioevale.

Materiali simili sono apparsi anche durante la pulizia del canale Fossatone in corrispondenza del Ponte del Gatto.

Si può così supporre che l'insediamento stesso si estendesse anche sulla sinistra del portocanale. Tra i resti messi in luce dai lavori agricoli si notano tessere di mosaico, embrici, ceramica sigillata. Durante i lavori di scavo per la posa del metanodotto della città di Cesenatico è stata rinvenuta anche una lucerna di tipo africano da attribuire al IV sec. d.C.

A circa 30 m a mare della Rocca sono stati individuati mediante sondaggi i resti della Popilia. È stato anche constatato che in vicinanza del portocanale la massicciata della Popilia stessa tende ad abbassarsi. Ciò fa supporre la presenza di un antico sbocco di un corso d'acqua.

Nei pressi della Chiesa Parrocchiale di Cesenatico, non lungi dalla Rocca, è stata rinvenuta anche una grossa macina in roccia vulcanica (leucotefrite) (fig. 4 F). Non si sa però se il manufatto stesso fosse in posto o fosse stato qui trasportato da qualche altra località. Era stato riutilizzato come piccola vasca da giardino.

Anche questa zona fu bonificata verso la fine del XVIII secolo per colmare le aree anticamente occupate da corpi di saline. A tale scopo fu utilizzato il suddetto Canale di Bonificazione che convogliava le torbide del Pisciatello o Rubicone Cesenate. Per-

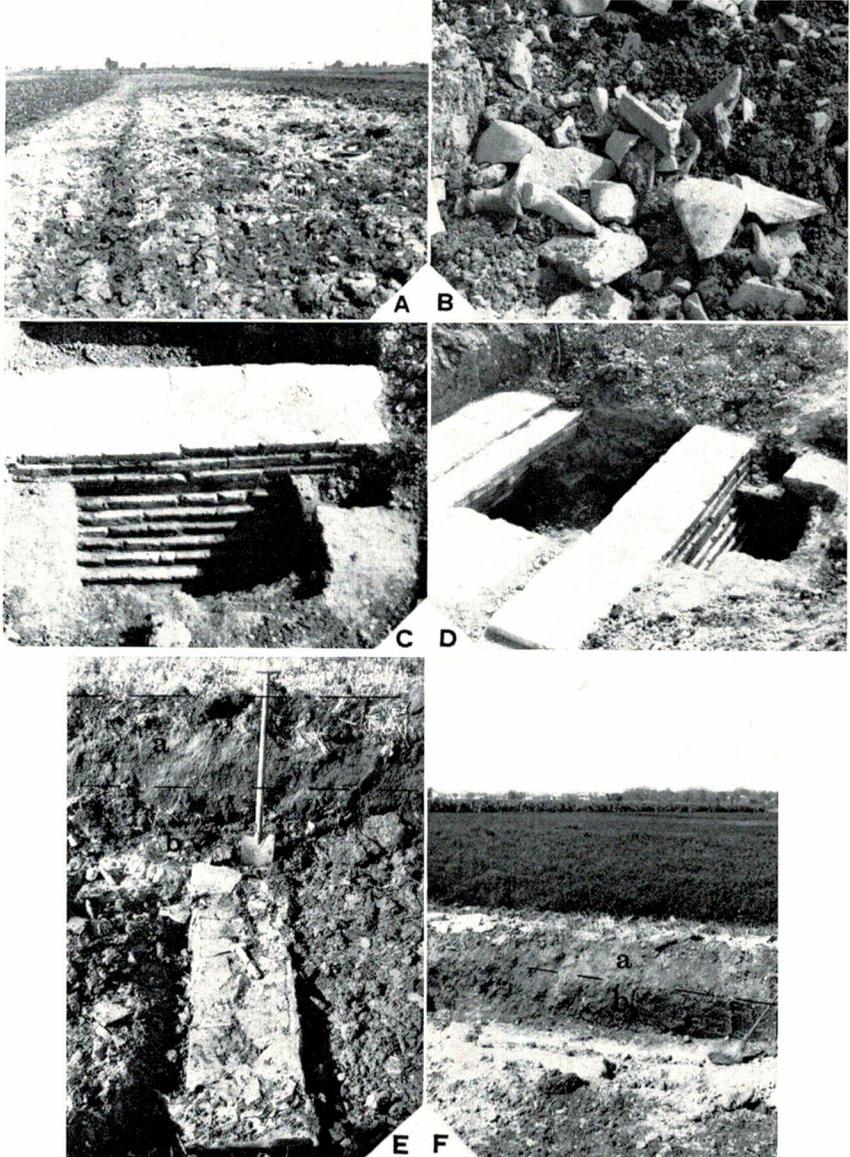


Fig. 8 — Zona archeologica di Ca' Turchi.

tanto le stratificazioni archeologiche vennero ulteriormente coperte da uno strato di argilla dello spessore di 50 cm circa.

#### INSEDIAMENTO ROMANO DI CA' TURCHI

Una vasta area ricca di resti romani è da tempo nota sulla sinistra del Canale di Bonificazione presso Case Venarella in località Ca' Turchi (fig. 1, punto 8). I lavori agricoli portano a giorno tutti gli anni enormi quantità di tegoloni, mattoni manubriati, anfore, frammenti di mosaico con figure geometriche in bianco e nero e resti di pavimento in coccio pesto (fig. 8 A, B). Sono noti anche resti di embrici con sigilli (P.IVNCIL), ceramica sigillata chiara del II-III sec. d.C.

Un saggio di scavo patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Cesenatico (Ballerin e Calisesi) ed eseguito nel luglio 1970, ha permesso di porre in luce alcune strutture da riferire presumibilmente a impianti termici (fig. 8 C, D, E, F). Lo strato romano (fig. 8 E, F, b) si trova a profondità modesta. La copertura è costituita da cm 70 di argilla giallastra (fig. 8 E, F, a). Non vi è dubbio che in questa località doveva trovarsi un gruppo di case. In tale zona comunque sono previsti scavi da parte della Soprintendenza alle Antichità regionale.

#### INSEDIAMENTO ROMANO DI CASE ROMAGNOLI

In questa località (fig. 1, punto 11), nota anche con il nome di Prato Prati, furono segnalate nel 1925 resti di epoca romana (12). Si tratta di una vasta zona, sulla destra del Canale di Bonificazione caratterizzata dalla presenza di argille nerastre ben visibili dalle foto aeree. Lo strato antropico viene intaccato dai lavori agricoli ed è stato anche sconvolto recentemente dai lavori di scavo di un metanodotto.

Si ha anche qui una gran quantità di mattoni manubriati, di tegoloni e di resti di pavimenti in cotto con piastrelle esagonali. Più rari i frammenti di vetro, ceramica aretina e di terra sigillata.

La zona archeologica si trova a lato della via Fiorentina pre-

---

(12) N. NERI CALAMARI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 100 (Forlì)*, Firenze 1932, p. 6, n. 6. Si fa presente che l'indicazione data sulla carta non corrisponde alla località dei rinvenimenti che si trova spostata 1.500 m più a sud-est.

cedentemente illustrata (fig. 1, Q-R-S) ed è contornata da tutta una serie di altri reperti romani che vanno da Ca' Fila (fig. 1, punto 10) sulla sinistra del Canale di Bonificazione a Ca' Turchi sulla destra del Canale di Bonificazione (fig. 1, punto 12) e ad altre località piú ad est comprese tra la via Fiorentina, il canale suddetto, la Popilia e la strada di collegamento tra la Popilia e la Fiorentina (fig. 1, punti 13, 14).

#### INSEDIAMENTI ROMANI NELLA ZONA DI BORELLA 1<sup>a</sup>

Numerosi reperti di epoca romana sono stati segnalati nella zona di Borella 1<sup>a</sup> a sud-ovest di Cesenatico e nei pressi del quadrilatero denominato Campone di Cesare (fig. 1, L-M-N-O).

Recentemente presso Ca' Chiaramonti (fig. 1, punto 7) è stato strappato, a cura della Soprintendenza alle Antichità regionale, un rozzo mosaico a tessere bianche già segnalato nel 1925 (13) e messo in evidenza nel settembre 1969 (fig. 4 D) a cura della Amministrazione Comunale di Cesenatico (Ballerin e Calisesi). Il mosaico si trovava alla profondità di m 1,20 dal piano campagna. La zona comunque si presenta ribassata, rispetto alla campagna circostante, in quanto fu qui scavato un macero. Quindi riferendoci al piano di campagna originale il mosaico viene a trovarsi ad una profondità di m 1,50. Con un saggio di scavo eseguito nel settembre 1969 (Veggiani) nei pressi del mosaico si è rilevata dall'alto verso il basso la seguente stratigrafia:

da m 0,00 a m 1,20, argilla giallastra;

da m 1,20 a m. 1,90, macerie, materiale in cotto romano frammisto a ghiaia del tipo che si raccoglie nelle cave del litorale tra Cesenatico e Ravenna;

da m 1,90 a m 2,90, argilla grigiastra.

Si ha notizia del rinvenimento tra il materiale di epoca romana di una piccola moneta del periodo costantiniano.

Fuori del Campone di Cesare, a sud-est di Ca' Montanari (fig. 1, punto 9), sempre nel settembre del 1969, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Cesenatico (Ballerin e Calisesi) fu messa in luce una tomba alla cappuccina con i resti di un inumato. La tomba giaceva alla profondità di m 1,70.

(13) NERI CALAMARI, *Edizione archeologica ...*, cit., p. 6, n. 5.

## CONSIDERAZIONI SULL'UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO ROMANO DI « AD NOVAS »

Dopo quanto è stato fin qui esposto è il caso di fare alcune considerazioni sulla ubicazione dell'insediamento di *Ad Novas*, citato nella *Tabula Peutingeriana*, documento itinerario del IV sec. d.C. Risulta che *Ad Novas* trovavasi lungo la via litoranea Rimini-Ravenna e precisamente in un punto che distava 3 miglia (km 4,440) da *Rubico fl.* (fiume Rubicone) e 11 miglia (km 16,280) da *Sabis* (fiume Savio) (14).

Le nostre ricerche nel territorio di Cesenatico hanno permesso di individuare due insediamenti lungo la Popilia, quello di Ca' Bufalini e quello della Rocca. È da supporre infatti che la via litoranea ancora attiva nel IV sec. d.C., almeno nel tratto tra il Rubicone e Cervia, fosse il tracciato della Popilia stessa.

Se si ammette che la foce del Rubicone e il Savio non abbiano subito sostanziali spostamenti negli ultimi millecinquecento anni, ne risulta che *Ad Novas* verrebbe a cadere in corrispondenza dell'insediamento romano da noi individuato alla Rocca di Cesenatico.

Quando ancora non si avevano notizie sul tracciato costiero della via Popilia ora individuata, si credeva che l'unica strada romana costiera fosse la Strada del Confine. Ed era su questa strada che si ricercava l'insediamento di *Ad Novas* che veniva ubicato nei pressi di Sala di Cesenatico (15).

Anche in tempi recenti si era supposto che la Strada del Confine non interessava solo il territorio cesenate ma continuava fino a Rimini ed era da ritenersi l'unica strada litoranea (16).

Ora sappiamo, in base anche al rilevamento a mezzo delle foto aeree, che effettivamente la strada detta del Confine continuava fino a Rimini ma era collegata mediante un sistema di strade trasversali alla Popilia che si snodava invece molto vicino alla linea di spiaggia.

Sembra quindi più logico supporre che l'itinerario della *Tabula Peutingeriana* fosse quello più vicino alla costa cioè corrispondesse alla Popilia che in quel periodo, per tutta una serie

---

(14) ALFIERI, op. cit.

(15) R. L. PEDRETTI, *La città municipio romano Ad Novas? Sala di Cesenatico*, Cesenatico 1922.

(16) P. AEBISCHER, *Considerazioni sul corso del Rubicone*, in «La Piè», XXIII (1954), pp. 111-112.

di considerazioni geomorfologiche, non aveva ancora subito importanti trasformazioni nell'area in esame.

Ne risulta in definitiva che *Ad Novas* verrebbe a corrispondere all'insediamento trovato presso la Rocca Malatestiana.

Dato però che il nome *Ad Novas* richiama un centro più antico, si può supporre che questo ultimo poteva essere ubicato appena a mare di quello indicato e, come sembra, in corrispondenza della cuspide fociale di un corso d'acqua.

Sondaggi o un pozzo stratigrafico scavato presso la chiesa di Cesenatico potrebbero rivelarci l'eventuale presenza di questo più antico insediamento e le cause dell'abbandono.

Scavi di maggiore mole potrebbero chiarire la situazione topografica e stratigrafica del centro romano di Ca' Bufalini che, come si è detto, è stato costruito su terreno argilloso come del resto tutto il tratto della Popilia tra Cervia e Cesenatico.